

CARLO ANDREA POSTINGER

IL FUNZIONARIO E L'INTELLETTUALE:  
INDIPENDENZA, INIZIATIVA  
E «SENTIMENTO D'ARTE»  
IN CARLO TEODORO POSTINGER (1857-1923)

ABSTRACT - The reconstruction of the private life and of the articulate professional and scientific curriculum of Carlo Teodoro Postinger – outstanding figure who held high office in the Hapsburg empire and, at the same time, a keen intellectual of Irredentism actively participating in conflicts and tensions during a crucial historical change in Trentino – also highlights the human traits of this exceptional leading cultural figure and underlines the important work he undertook for the Accademia degli Agiati.

KEY WORDS - Accademia degli Agiati, Irredentism, Archives of Trentino.

RIASSUNTO - Attraverso la ricostruzione della biografia privata e dell'articolato curriculum professionale e scientifico di Carlo Teodoro Postinger, originale figura di alto funzionario asburgico e insieme di vivace intellettuale di idee irredentiste attivamente partecipe delle dinamiche e delle tensioni di un passaggio storico cruciale in Trentino, emergono i tratti anche umani della sua non comune personalità culturale e si delinea l'importante opera che egli svolse in seno all'Accademia.

PAROLE CHIAVE - Accademia degli Agiati, Irredentismo, Archivi trentini .

Il nome di Carlo Teodoro Postinger risulta solitamente conosciuto agli studiosi di storia e di arte locale, che non di rado lo incontrano nel corso delle loro indagini bibliografiche, ma in realtà la sua figura di brillante e versatile intellettuale, protagonista della vita culturale trentina tra XIX e XX secolo, è in genere ignorata. Particolarmente trascurata sembra la sua singolarità di funzionario asburgico animato da orientamenti irredentistici, ma poco noto è anche il ruolo di primo piano che egli ricoprì – prima e dopo la Grande Guerra – in varie istituzioni scientifiche, economiche ed amministrative della regione.

Ricercatore capace, scrupoloso ed eclettico, Postinger fu anche – soprattutto nell’ambito dell’Accademia degli Agiati – un animatore culturale ricco d’iniziativa e di energia. Fu inoltre apprezzato come pubblico funzionario, per il rigore e insieme l’umanità che ne distinsero l’azione. Grazie al suo temperamento determinato e intraprendente seppe valorizzare le proprie innate qualità riuscendo a percorrere un’eminente carriera pubblica e ad affrontare sempre con sereno vigore le avversità in cui incorse.

Ricostruire il percorso umano e intellettuale di Carlo Teodoro Postinger significa rivivere un periodo cruciale della storia del Trentino. La sua biografia offre anzi per molti aspetti una prospettiva privilegiata per cogliere e rileggere in modo originale e stimolante numerose circostanze di quel momento storico, di cui riaffiorano vividamente alcuni episodi ed emergono (in modo personale) gli slanci ideali, le profonde tensioni, le intime lacerazioni. Tutto ciò renderebbe auspicabili ulteriori approfondimenti ed analisi critiche, ma in ogni caso l’indispensabile premessa non può che consistere nella composizione di una biografia completa ed esauriente, fino ad ora mancante.

Fortunatamente i materiali archivistici e bibliografici a disposizione sono piuttosto consistenti, soprattutto di buona qualità e spesso assai particolareggiati, al punto da far preferire qui una trattazione sviluppata essenzialmente come un primo e sintetico ordinamento delle numerose informazioni raccolte. Da un simile pur rapido *excursus* il profilo del personaggio traspare del resto già molto nitido <sup>(1)</sup>.

## 1. GLI ANNI GIOVANILI: TRA GLI STUDI GIURIDICI E IL RICHIAMO DELL’ARTE

Carlo Teodoro Francesco Postinger nacque a Trento il 5 settembre 1857. Era l’ultimo dei sei figli di Giovanni Carlo, ma l’unico che questi

---

<sup>(1)</sup> I dati esposti sono per lo più tratti da documenti inediti custoditi presso l’archivio privato della famiglia Postinger e presso l’archivio dell’Accademia degli Agiati, che in diversi casi si sovrappongono o sono speculari tra loro. Alcune notizie sono inoltre state reperite presso gli archivi del Servizio beni culturali della PAT, della Magnifica Comunità di Fiemme, dell’Università di Vienna, dell’Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo e presso la Società storica lombarda di Milano (si coglie anzi qui l’occasione per ringraziare i responsabili e il personale delle diverse istituzioni interpellate che hanno cortesemente fornito in questa circostanza il loro aiuto). Informazioni sono state infine desunte dai brevi contributi sinora pubblicati intorno alla figura di Postinger, in particolare BENVENUTI 1989 e 1998, *Memorie* 1901, pp. 866-867, COBELLI 1923 e ROSSARO s.d., nonché da ADAMI 1958 e BONAZZA 1998 e 1999.

– rimasto vedovo – aveva avuto dalle seconde nozze con Candida Teodora Pezzi <sup>(2)</sup>. A differenza del primogenito Mariano e delle quattro sorelle egli ebbe la possibilità di seguire un corso di studi completo e qualificato: il padre, infatti, grazie alla discreta posizione raggiunta dopo molti anni di servizio presso l'Amministrazione distrettuale delle finanze, e soprattutto in virtù delle sovvenzioni che poteva percepire come dipendente pubblico, riuscì a garantirgli un'istruzione di livello universitario <sup>(3)</sup>. Dal 1863 al 1867 Carlo Teodoro frequentò dunque nel capoluogo la scuola privata tedesca di San Marco per entrare quindi nel 1868 al locale Ginnasio liceo, dove conseguì sempre ottimi risultati. Infine nel 1876, superato con merito l'esame di maturità, il padre volle iscriverlo alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Vienna, prefigurando per il ragazzo una carriera da impiegato pubblico, nel solco della tradizione familiare (che aveva iniziato il nonno arruolandosi nella Guardia di finanza) ma con qualche prospettiva in più di miglioramento economico e sociale.

A nulla valsero le resistenze del giovane, che si era scoperto invece uno spiccato interesse per le cose d'arte: dovette quindi obbedire, ma approfittò del soggiorno nella capitale austriaca per visitare, ogni volta che fosse possibile, le gallerie ed i musei cittadini nonché la biblioteca di corte. Per un paio di mesi anzi Postinger frequentò l'Accademia di belle arti, probabilmente esercitandosi nel disegno e nella pittura, che infatti coltivò, seppur episodicamente, anche in seguito.

Il padre morì alla fine del 1881, ma già dall'estate dell'anno prima Carlo Teodoro aveva concluso gli studi universitari <sup>(4)</sup>. In attesa di un adeguato collocamento professionale dovette quindi affrontare un periodo di ristrettezze, durante il quale si impiegò come istitutore privato

---

<sup>(2)</sup> Il padre era nato a Storo da famiglia di origini roveretane mentre la madre veniva da Crescino in Val di Non. Tra i due, sposatisi l'anno prima, c'era una notevole differenza d'età, avendo allora lui 55 anni e lei solo 36.

<sup>(3)</sup> All'epoca della sua iscrizione all'Università il padre era in pensione, ma Carlo Teodoro poteva comunque accedere ai *Finanz-Gefälls-Strafen-Fonde* del Ministero delle Finanze.

<sup>(4)</sup> La notizia si ricava da AUV, *Nationalien der Juridischen Fakultät der Universität Wien 1876-1880*. In realtà non è possibile documentare il conseguimento della laurea, data del resto per certa da tutti i biografi precedenti: si è rintracciato però un certificato di conclusione degli studi datato 23 dicembre 1880 (AUV, *Protokoll für Absolutorien*, R 49.10, 1880-1882). Curiosamente Postinger, di solito molto attento nell'esibire i propri titoli, non si fregiò mai di quello di 'dottore', né sembra aver mai fornito dettagli sulla propria carriera universitaria. Le stesse *Memorie accademiche* (scritte con la sua collaborazione) riferirono minuziosamente del suo diploma liceale ma omisero di indicare la data di laurea.

presso una famiglia di Trento. Già nel 1882 riuscì però a trovare una occupazione statale a Trieste, inizio di una carriera professionale che gli sarebbe poi stata di grande soddisfazione. Il soggiorno triestino fu tuttavia breve: il desiderio di riavvicinarsi alla madre e di tornare nei suoi luoghi lo spinse infatti a chiedere, ottenendolo, il trasferimento presso la sezione di Luogotenenza di Trento. Qui egli rimase fino al 1886, allorché passò nel locale Capitanato distrettuale. In quello stesso anno sposò Caterina Kuhn: una donna colta, di sette anni più anziana di lui ma molto benestante, originaria di Grünstadt in Germania, che era rimasta da poco vedova del facoltoso banchiere Wilhelm Becker. Inizialmente risaltò probabilmente tra i due una certa affinità intellettuale (insieme infatti visitarono i luoghi d'arte della Germania e in particolare di Monaco) e forse nell'unione si intravide anche una non secondaria convenienza reciproca, ma poi il matrimonio dovette scoprire i suoi punti deboli, sicché questo legame – pur duraturo – non sembra essere stato dei più riusciti <sup>(5)</sup>.

La vita della coppia fu inoltre turbata dalla morte alla nascita di tre dei quattro figli: Federica nel 1887, Clara nel 1890, Arnaldo nel 1893. Sopravvisse solo il secondogenito Carlo Luigi, nato a Rovereto nel 1889. In quello stesso anno moriva Candida Pezzi <sup>(6)</sup>, mentre Carlo Teodoro Postinger veniva trasferito alla Luogotenenza del Capitanato distrettuale di Rovereto con le mansioni di «conceptista».

## 2. LA CARRIERA AMMINISTRATIVA ED ACCADEMICA

Con gli anni Novanta iniziò a farsi conoscere pure come appassionato di arte e di storia: potendo finalmente dare spazio, grazie anche alle più favorevoli condizioni economiche e professionali raggiunte, a quegli interessi che fino ad allora aveva dovuto coltivare per lo più privatamente, Postinger riuscì in breve tempo a guadagnarsi sempre maggiore stima e apprezzamento arrivando ad emergere con successo nella élite culturale del tempo.

<sup>(5)</sup> È ad esempio indicativo che la Kuhn (che tra l'altro rimase di fede protestante fino al 1939) non rinunciò mai, anche dopo sposata, a portare il cognome del primo marito. Il carattere rigido di lei doveva in effetti contrastare con il vivace e forse un po' disinvolto gusto per la vita che notoriamente animava Postinger.

<sup>(6)</sup> Per i suoi, e per se stesso, Postinger fece erigere nel 1892 una elegante tomba – demolita nel 1994 – nel cimitero di Besenello, dove le sue ricerche genealogiche avevano collocato le origini della famiglia. Un breve e poetico epitaffio, dettato forse dallo stesso padre, ricorda ancora oggi i tre bambini «fiori troncati all'alba della vita» che «nei genitori lasciarono delusa la speranza dei baci, vivo il desiderio di rivederli».

Tra le sue prime attività documentate in ambito scientifico c'è innanzitutto la collaborazione all'allestimento della sezione storica della prima *Tiroler Landesausstellung*, l'esposizione regionale svoltasi ad Innsbruck nel 1893, per la quale dovette procurare alcuni cimeli. A questo periodo devono risalire anche i primi contatti di Postinger con l'Accademia roveretana: presumibilmente in virtù delle sue capacità di pittore, infatti, gli Agiati lo avevano allora incaricato del restauro di una serie di quadri (per la precisione si trattava dei ritratti di Maria Teresa, dell'abate Gasperini, del poeta Lorenzi, di Scipione Maffei e del Baroni) della loro collezione <sup>(7)</sup>. Postinger iniziò effettivamente a pulire e a ritoccare lui stesso le opere, ma poi portò a termine solo il lavoro sul ritratto del Baroni, preferendo invece delegare al pittore professionista Fabris gli interventi più impegnativi sulle altre opere e limitandosi quindi a sorvegliarne l'operato <sup>(8)</sup>.

Egli andava però maturando nel frattempo anche la propria inclinazione allo studio e alla ricerca storica e artistica. Dopo essersi esercitato scrivendo, a quanto pare, su alcuni giornali, il suo primo vero e proprio testo scientifico di un certo spessore fu una inedita analisi della figura di Clementino Vannetti come cultore di belle arti. Postinger sottopose il lavoro alla valutazione dell'Accademia accompagnandolo con una richiesta di aggregazione e con una presentazione di Guido de Probizer. Fu allora censore alle lettere Anatalone Bettanini, il quale sarebbe stato poi legato da una grande amicizia personale con Postinger, ad esaminare questo manoscritto. Il giudizio fu estremamente lusinghiero:

«Le ricerche del Chiarissimo Autore – scrisse – furono fatte con somma diligenza e le notizie prescelte addimostrano un fine criterio ... E tanto più è pregevole un tal lavoro in quantoché nessuno fin qui si occupò di questo tema ... Il lavoro è assai interessante per chi si diletta di cose patrie, e merita di vedere la luce. Lo scrivente è persuaso che il libro desterà interesse sia per la novità, sia per l'accuratezza delle ricerche, e sia perché dettato con lingua e stile da conciliare l'attenzione e il diletto in chi voglia prenderlo a leggere» <sup>(9)</sup>.

Le porte dell'Accademia si schiudevano così a Postinger, che infatti il 16 dicembre 1895 venne iscritto al prestigioso sodalizio in qualità di socio residente e che nella tornata svoltasi il 27 seguente diede pubbli-

---

<sup>(7)</sup> Sulla pinacoteca accademica si vedano MICH 1991 e SEGA 1991.

<sup>(8)</sup> La notizia si ricava dalla relazione stesa in proposito dallo stesso Postinger (per il quale Fabris lavorò anche privatamente), conservata in AARA, 381.12.

<sup>(9)</sup> AARA, 87.2

ca lettura del suo studio. Il lavoro venne infine pubblicato in sostituzione degli «Atti» accademici di quell'anno <sup>(10)</sup>.

Fin da subito Postinger mostrò di non considerare l'elezione ad Agiato come una mera onorificenza esteriore: al contrario egli si distinse proprio per la sua attiva partecipazione alla vita dell'istituzione. Già nel 1896 (anno in cui fu nominato cavaliere della Corona d'Italia) ebbe l'incarico di segretario alle corrispondenze e di bibliotecario *pro tempore*, responsabilità che dovette però presto lasciare a motivo della promozione, avvenuta nel 1897, a segretario di Luogotenenza <sup>(11)</sup>. In conseguenza del nuovo ufficio egli fu infatti trasferito ad Innsbruck presso il Gabinetto presidenziale del governatore del Tirolo, conte di Merweldt, dove rimase per cinque anni. Tuttavia, nonostante la lunga assenza da Rovereto e le molte incombenze, Postinger riuscì ugualmente a trovare spazi da dedicare alle attività che prediligeva. Dal 1899 divenne così corrispondente della Commissione centrale d'arte di Vienna, ma soprattutto mantenne un costante e fattivo rapporto con gli Agiati, cui non mancò di dare il proprio contributo in attività anche secondarie. Si preoccupò ad esempio di far ridisegnare i cliché recanti lo stemma accademico da apporre sulle pubblicazioni e sui diplomi. Ma l'occasione in cui la sua opera risultò davvero determinante, ed anzi decisiva nella storia dell'Accademia, si ebbe allorché egli realizzò un accurato studio circa la natura giuridica del sodalizio.

Nel suo lavoro – presentato ai soci nel corso dell'adunanza del 26 marzo 1898 e successivamente dato alle stampe <sup>(12)</sup> – egli riuscì infatti a dimostrare, per la prima volta in maniera univoca ed efficace, come l'essenza dell'Accademia fosse quella di un «istituto letterario scientifico» e non di una semplice «associazione». Come tale essa poteva, anzi doveva essere sottratta a qualsiasi forma di controllo politico. La portata delle conclusioni di Postinger era quasi rivoluzionaria: prendendo limpidamente coscienza della propria indipendenza, che risaliva al diploma di riconoscimento ufficiale rilasciato a suo tempo dall'imperatrice Maria Teresa e che dunque non poteva essere messa in discussione, gli Agiati risolvevano finalmente un originario e mai del tutto rimosso equivoco sul tipo di relazione esistente con il Governo asburgico. L'ambiguità si era acuita allorché nel 1852 era stata promulgata una restrittiva

<sup>(10)</sup> POSTINGER 1895.

<sup>(11)</sup> Nello stesso 1897 era stato proposto come socio onorario del Casino sociale dei pubblici funzionari di Rovereto, ma non essendo questo titolo contemplato dallo statuto del circolo l'iniziativa non poté avere seguito.

<sup>(12)</sup> POSTINGER 1898a.

legge sulle associazioni e sulle adunanze, finalizzata a limitare la libertà di pensiero. Per cautelarsi il consiglio accademico si era allora affrettato a rivedere le proprie «costituzioni» inviandole quindi ad Innsbruck per l'approvazione. Nonostante la Luogotenenza riconoscesse giustamente al sodalizio la qualità di «ceto letterario» anziché di associazione, rinunciando dunque a pronunciarsi al riguardo, si era giunti comunque prudenzialmente nel 1854 all'emanazione del nuovo statuto adeguato alla normativa vigente.

Ora le cose tornavano a posto e la sottile, necessaria distinzione formale recava con sé delle fondamentali conseguenze concrete: alla Luogotenenza del Tirolo fu infatti subito richiesto di depennare il nome dell'Accademia dalla lista delle associazioni sottoposte alle restrizioni di legge, mentre venivano abrogati gli Statuti del 1854, 1875 e 1890 che erano stati sottoposti – indebitamente, come ora si chiariva – alla superiore approvazione. Rapidamente si giungeva quindi alla promulgazione di un nuovo Statuto (non a caso «interno») non vincolato a ulteriori ratifiche nel quale appunto si ribadiva per la prima volta esplicitamente la piena autonomia amministrativa dell'Accademia.

Si approssimava intanto l'importante scadenza del 150° anniversario di fondazione del sodalizio. Anche in questa circostanza Postinger svolse un ruolo di primo piano: fece infatti attivamente parte del comitato organizzatore delle celebrazioni, istituito fin dal 1897 e diretto da Bettanini <sup>(13)</sup>. Per cominciare si programmò quindi tra l'aprile e il maggio del 1900 un ciclo di quattro importanti conferenze, cui seguì l'allestimento di una ricca esposizione di ritratti, dipinti, stampe, manoscritti e altri cimeli accademici. Quest'ultima, che fu ideata e organizzata «con sincero sentimento d'arte» proprio da Postinger, venne inaugurata presso la sede degli Agiati la sera del primo giugno e chiusa il 9 seguente, nonostante le richieste di proroga giunte da parte di molti. La mostra suscitò vasti consensi e «fu continuamente visitata da numeroso concorso di popolo d'ogni ceto e d'ogni età», arrivando a riscuotere anche l'apprezzamento dell'arciduca Eugenio, che in occasione di una sosta a Rovereto la sera dell'8 giugno volle visitarla e vi si fermò «per oltre mezz'ora» <sup>(14)</sup>. Infine, sempre nell'ambito delle iniziative per il centenario, Postinger collaborò alla redazione del monumentale volume di *Memorie*, per il quale curò la stesura delle biografie di diversi soci.

---

<sup>(13)</sup> Sul programma completo delle iniziative promosse nella ricorrenza del 1900 si vedano *Memorie* 1901, p. 911-923 e *Accademia* 2000, p. 59.

<sup>(14)</sup> Cfr. *Memorie* 1901, p. 918-920. Tra gli oggetti esposti, minuziosamente elencati nel volume, figurano anche un disegno e due incisioni di Vannetti allora nella collezione Postinger.

Finalmente, l'anno dopo, ecco l'atteso rientro a Rovereto: solo per una brevissima permanenza, tuttavia, limitata giusto al tempo necessario per curare in città l'istituzione della Sezione delle acque, organismo amministrativo responsabile della gestione delle risorse idriche del distretto. Portato a termine l'incarico, la promozione a Capitano distrettuale condusse quindi Postinger dapprima a Cortina di Ampezzo, dove rimase pochi mesi, e poi dall'estate del 1902 a Cavalese.

Il periodo trascorso in Val di Fiemme fu per lui uno tra i più operosi e vivaci: del resto l'alta carica ricoperta e l'assegnazione ad una circoscrizione abbastanza periferica dovevano consentirgli una certa libertà di iniziativa e mezzi efficaci. Ecco dunque innanzitutto iscriversi come socio del Casino di lettura e conversazione di Cavalese ed iniziare ad adoperarsi per il recupero e la tutela delle testimonianze storiche ed artistiche locali. È da ricordare in questo senso specialmente l'impulso che egli diede alla programmazione di un indispensabile restauro generale del palazzo della Magnifica comunità.

Fu inoltre preside del Consiglio scolastico distrettuale e si preoccupò tra l'altro di sostenere l'istituzione della Scuola industriale di Predazzo. Assorbito dai molti impegni e svantaggiato anche dalla lontananza da Trento, Postinger dovette invece declinare l'invito, giuntogli nel 1902, a far parte per la sezione «Arte moderna e antica» del Comitato esecutivo dell'Esposizione industriale trentina. Ma non mancarono altre piccole e grandi occasioni per darsi da fare: l'anno seguente per esempio egli si mise in azione per far sì che i modelli anatomici in cera realizzati da Felice Fontana per Giuseppe II, divenuti nel frattempo proprietà del Ministero della guerra e da questo proposti in omaggio alla città di Vienna (che peraltro aveva manifestato poco interesse al riguardo), fossero indirizzati a Rovereto: all'Accademia, al Municipio oppure al Museo civico.

Poco tempo prima Postinger aveva anche dato avvio, in seno alla stessa Accademia, ad un nuovo, ambizioso progetto culturale: la raccolta e la custodia degli archivi notarili di tutti i Giudizi distrettuali dipendenti dal Tribunale circolare di Rovereto. In realtà, già fin dal 1893 gli Agiati avevano intrapreso una prima ricognizione degli archivi comunali della Vallagarina, prendendo contatti al riguardo con diverse amministrazioni locali. L'obiettivo era quello di preservare e rendere utilizzabile una preziosa mole di materiali documentari, che per eccessiva trascuratezza risultavano invece seriamente esposti al rischio di deterioramento e dispersione. Il progetto era però infine rimasto sulla carta, a causa soprattutto della mancanza di una adeguata organizzazione e dell'insufficienza dei mezzi a disposizione. Ma nel 1902 la pro-



spettiva sempre più concreta di veder trasferire ad Innsbruck i fondi archivistici dei notai trentini era stata accolta come una minaccia all'integrità del patrimonio storico locale. Dinanzi alla necessità di adottare adeguate contromisure l'intraprendenza e l'entusiasmo di Postinger spinsero quindi i consoci a riprendere e perfezionare quel vecchio proposito. Egli stesso definì il progetto immaginando l'istituzione sul territorio di soli tre o quattro centri di raccolta, adeguatamente organizzati, invece dei molti e spesso fatiscenti depositi esistenti.

Si dovette attendere il 1904, ma poi grazie anche all'interessamento di Michael Mayr, direttore dello Statthalterei Archiv di Innsbruck e socio accademico anch'egli, giunsero all'Accademia sia la necessaria autorizzazione formale che l'indispensabile finanziamento. La direzione dell'iniziativa fu ovviamente di Postinger, che molto efficientemente s'incaricò di apprestare i locali necessari, di istituire un servizio di sorveglianza e di assicurare il materiale che affluiva e che alla fine ammontò a diverse migliaia di volumi. L'operazione, che spinse ben presto la Biblioteca comunale di Trento a seguirne l'esempio avviando un'impresa analoga per gli archivi notarili del Capitanato circolare del capoluogo, fu coronata da un tale successo che dopo qualche anno vennero depositate presso l'Accademia anche sezioni importanti degli archivi comunali di Besenello, Brentonico, Calliano e Rovereto <sup>(15)</sup>.

### 3. DALLA ROTTURA CON IL GOVERNO AUSTRIACO AGLI INCARICHI PUBBLICI DEL PRIMO DOPOGUERRA

Nel frattempo l'atmosfera di sospetto e tensione dell'anteguerra veniva portando progressivamente in luce anche un altro e non meno rilevante lato della personalità di Postinger, quello dei suoi sentimenti politici. Su questo argomento vale la pena di soffermarsi non solo per alzare un velo su un aspetto ancora poco noto della sua vita, e naturalmente per comprendere le importanti vicissitudini concrete che ne furono la conseguenza, ma anche per acquisire di fatto una ulteriore chiave di lettura della sua produzione scientifica.

Egli si fece infatti portatore di una istanza di matrice irredentistica sorprendentemente chiara e precisa, soprattutto se messa in relazione alla sua integrazione nei quadri dell'amministrazione asburgica. L'in-

---

<sup>(15)</sup> Sull'episodio, e specialmente sul valore scientifico del contributo di Postinger, si veda in particolare BONAZZA 1999, p. XXXIII.

sofferenza verso il governo austriaco, o almeno verso alcuni suoi eccessi, trovò in Postinger una espressione singolare che lo colloca sicuramente al di fuori della tradizionale iconografia del patriottismo radicale e post-risorgimentale trentino, ma anche per certi versi ai limiti estremi di quell'irredentismo moderato con cui si identificava complessivamente l'Accademia degli Agiati <sup>(16)</sup>. Varrebbe forse la pena di approfondire meglio la reale natura di un simile atteggiamento (se fosse cioè effettivamente politico o non piuttosto, come per certi versi apparirebbe, di tipo essenzialmente etico) collocandolo più precisamente nello spettro delle ideologie contemporanee, al di là delle interpretazioni di parte, e dunque sospette di semplificazione, che ne furono fatte allora. Per il momento è sufficiente però analizzare le modalità attraverso cui il pensiero di Postinger ebbe a manifestarsi, e che appaiono assolutamente coerenti ed anzi indicative del suo carattere e del suo stile di vita <sup>(17)</sup>.

Egli, che aveva significativamente inaugurato la propria carriera accademica trattando di una vera e propria icona dell'italianità, Clementino Vannetti, e che poi avrebbe corroborato nei suoi scritti l'idea dell'appartenenza culturale del Trentino all'Italia, fu richiesto di tenere una conferenza agli Agiati nell'inverno del 1904 in occasione del 150° anniversario vannettiano <sup>(18)</sup>. L'episodio, apparentemente marginale, era destinato ad aprire un dissidio con le autorità austriache che sarebbe poi maturato nel giro di un paio d'anni fino alle sue estreme conseguenze.

Innanzitutto, intuendo forse le restrizioni cui avrebbe potuto essere sottoposto, Postinger aveva fatto pervenire alla Luogotenenza di Innsbruck la domanda di permesso solo all'ultimo momento ed era così partito alla volta di Rovereto senza aver ancora ricevuto il necessario consenso, ma anche senza alcuna esplicita proibizione.

In secondo luogo, dinanzi al pubblico convenuto per l'adunanza, egli «accennando agli infausti avvenimenti che di recente tentarono, ma invano, di conculcare l'italica civiltà <sup>(19)</sup>, eccita gli spiriti e le energie

---

<sup>(16)</sup> È da notare peraltro che Postinger, pur personaggio molto in vista, non venne schedato né come irredentista né come collaborazionista nel memoriale redatto nel 1915 da Giovanni Pedrotti ad uso dei comandi militari italiani, in cui l'autore forniva valutazioni politiche riservate su moltissimi trentini. Forse però ciò è semplicemente dovuto al suo allontanamento in quel periodo da Rovereto. Cfr. AMST, *Fondo G. Pedrotti*, b. 1, f. 9.

<sup>(17)</sup> Postinger aveva ad esempio commentato con un tagliente «Castrator carnis suae» la prudente cancellazione da parte di un segretario degli Agiati di una nota di sapore antiaustriaco riportata nel registro dei soci. Cfr. TRENTINI 1952, p. 20.

<sup>(18)</sup> POSTINGER 1904.

<sup>(19)</sup> L'allusione è ai disordini scatenati ad Innsbruck contro l'apertura della facoltà giuridica italiana.

ad affratellarsi per la rigenerazione del nome italiano e per far trionfare la santità dei nostri diritti». Proseguì quindi il discorso suscitando ancora qua e là scoppi di applausi a motivo di alcune altre allusioni di accento patriottico, finché

«in sulla chiusa della conferenza il Postinger disse d'aver cercato di scendere in cuore agli uditori coll'immagine viva e vera del Vannetti, ingegno vigoroso, animo nobile: 'Non io ho commemorato il Vannetti, ma voi tutti che siete qui convenuti col vostro nel suo pensiero per confermare in lui l'amore alla patria'. E facendo voti che il dì natale del Vannetti si trasmuti per noi in un simbolo di concordia e di gloria, chiuse la brillante conferenza proponendo che quando sarà scolpita in bronzo l'effigie di Clementino essa divenga come l'ara immacolata che tenga vivo il sacro fuoco dell'amor di patria. L'uditorio accolse con vivi battimani la chiusa della detta conferenza»<sup>(20)</sup>.

Ce n'era abbastanza per scatenare l'aspra reazione della Luogotenenza di Innsbruck, che infatti non si fece attendere: non solo si biasimò duramente l'*escamotage* con cui Postinger aveva di fatto aggirato, pur senza violarla, la corretta procedura amministrativa, ma soprattutto gli furono rimproverati alcuni precisi passaggi di quella introduzione nella quale aveva apertamente denunciato l'«arroganza straniera».

Da questo momento in avanti egli, divenuto inevitabilmente oggetto di sospetto e diffidenza, iniziò ad essere tenuto sotto osservazione dalla polizia austriaca. Non si fece però intimidire: anzi non esitò ad opporre resistenza (come lui stesso ebbe a scrivere) al pangermanismo e al «volksbundismo» che nel frattempo andavano crescendo nei distretti di Fassa e di Fiemme, inserendosi anche nelle polemiche politiche legate alla realizzazione della ferrovia per quest'ultima valle e addirittura – pare – assumendo atteggiamenti ostili (ma sarebbe forse meglio ritenerli semplicemente non compiacenti) nei confronti degli ufficiali austriaci presenti in zona. Probabilmente ad animare il comportamento dissidente di Postinger (che tuttavia in questo periodo risulta iscritto al Deutschen und Österreichischen Alpenverein e dal 1905, come socio onorario, alla Società veterani militari di Canazei) erano anche, e forse soprattutto, il suo carattere molto indipendente, ma equilibrato e rigoroso, ed un senso della giustizia che gli rendeva intollerabile ogni forma di prepotenza<sup>(21)</sup>. In aggiunta vi erano poi l'indole estremamen-

<sup>(20)</sup> AARA, 16: verbale del 27 novembre 1904, poi pubblicato in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», serie III, vol. X (1904), pp. XCIII-XCVI.

<sup>(21)</sup> In proposito si veda ad esempio la lettera dello stesso Postinger pubblicata sull'«Alto Adige» del 5-6 luglio 1907, in cui egli dichiara di aver inteso compiere i propri doveri d'ufficio sempre in maniera leale ed equanime, come meritava una popolazione «che aborrisce da soperchierie, prepotenze e tradimenti».

te decisa e quella signorile franchezza che lo facevano più incline all'ostinazione e alla sfida, spesso armata di sottile ironia, che non alla prudenza ed al compromesso. Niente di adatto al clima di diffuso sospetto e di conflitto latente proprio del periodo. Nel 1906 (anno in cui divenne socio sia della Società storica lombarda, cui rimase legato fino al 1917, sia – sembrerebbe – del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum) la situazione, evidentemente già molto tesa, giunse infine al limite: sempre animato dal vivo desiderio di ritornare a Rovereto (e forse ormai troppo compromesso in quel di Cavalese) Postinger infatti aveva agito attraverso il sindaco, barone Malfatti, al fine di ottenere il trasferimento presso la sede di quel Capitanato distrettuale, resasi nel frattempo vacante. Grazie ad un carteggio riservato intercorso tra lo stesso Malfatti e alti funzionari del governo, l'operazione effettivamente riuscì, a dispetto dell'avversione degli ambienti militari austriaci. Nonostante una situazione di partenza così delicata Postinger non esitò tuttavia a comportarsi anche a Rovereto nel suo stile consueto: la polizia iniziò quindi ad indagare sul rilascio da parte sua di numerose licenze di porto d'armi nella zona di Folgaria e di Serrada, dove era allora in atto un tentativo di «tedeschizzazione», gettando su di lui addirittura il sospetto di armare gruppi eversivi in terra di confine. Venne anche alla luce l'incartamento che aveva portato alla sua recente nomina ed inevitabilmente ne nacque una vivace polemica <sup>(22)</sup>. Ma ciò che fece davvero precipitare le cose fu un particolare episodio: nel novembre 1904 Postinger consentì alla banda musicale di Sacco di sfilare per le vie sventolando una bandiera italiana. Si trattava in realtà di un drappo che i suonatori avevano precedentemente vinto ad un concorso svolto a Salò, ma la cui detenzione le autorità avevano consentito esclusivamente come trofeo da non esibire in pubblico.

La reazione della Luogotenenza fu durissima: Postinger fu invitato a redigere immediatamente un dettagliato rapporto sui fatti, facendolo però questa volta accompagnare anche dai verbali della gendarmeria di Sacco e del cancelliere di polizia di Rovereto, dato che un suo precedente resoconto era risultato ai suoi superiori non veritiero. L'intimazione era rafforzata poi dalla minaccia di un trasferimento d'ufficio al di fuori della parte italiana della provincia.

Postinger colse ovviamente tutta la gravità della situazione, tanto da decidere di recarsi personalmente ad Innsbruck per discolparsi. Dal capoluogo tirolese così scrisse in quei giorni alla moglie:

---

<sup>(22)</sup> AARA, 381.12.

«Mi lavai, ed indossai l'uniforme, andando nel Sancta sanctorum al Ministero. Fui ricevuto con ogni cortesia, ed ora sono tranquillo; fece ottima impressione ch'io sia venuto in persona a mettere a posto le cose. Dal complesso dei discorsi devo di bel nuovo convincermi che chi mi vuol male è il militare! Ecco tutto il segreto, e saprò dunque in avvenire comportarmi come si deve ... Lunedì sono annunziato per l'udienza dal Ministro, e così sarà finita anche questa commedia, è proprio il caso di dire, che vogliono la commedia, e non resta che farla» (23).

Traspare da queste righe non solo tutto il disprezzo verso il sistema del quale egli stesso faceva parte, ma anche quella sua così caratteristica, irriducibile fiducia nelle proprie capacità, che lo rendeva sicuro di riuscire ancora una volta a mantenere tutto sotto controllo. Ma le cose non andarono come sperato: la misura ormai era davvero colma. Il 15 marzo 1907 l'«Alto Adige» annunciava la rimozione del Capitano distrettuale di Rovereto:

«Desta enorme impressione in città la notizia, che, per disposizione ministeriale, questo capitano distrettuale cav. Teodoro Postinger è stato sollevato dal suo ufficio e destinato a prestar servizio presso il V riparto della Luogotenenza in Innsbruck. [La grave misura] è destinata a provocare ovunque la impressione più disastrosa, trattandosi di un funzionario attivo, onesto e benevolo dalla popolazione» (24).

Il fatto che la punizione comminata non fosse ancora più grave sembrerebbe indicare che in realtà, nonostante tutto, non vi fossero contro di lui accuse più pesanti e prove davvero consistenti, ma che si volesse comunque censurare una condotta ormai non più tollerabile.

Carlo Teodoro Postinger a questo punto, con un supremo atto di coerenza, respinse orgogliosamente la retrocessione e il trasferimento, preferendo dare invece le sue dimissioni. Attorno a lui, intanto, divampò un violento scontro politico: se da un lato la «Neue Freie Presse» rappresentava con titoli come *Il capitano Postinger disciplinarmente colpito* o *La caduta di Postinger* la soddisfazione dei nazionalisti austriaci, l'italiano «Alto Adige» denunciava la «nuova sopraffazione», il «supremo insulto» ed accoglieva con entusiasmo la «dignitosa risposta» di Postinger, riferendo che «la notizia che il Cav. Postinger si ritirerà dall'amministrazione dello stato, è stata salutata con vivo piacere da tutta la cittadinanza».

In segno di protesta i municipi di Aldeno, Besenello, Calliano, Volano, Sacco, Marco, Noriglio, Pannone-Varano, Valle San Felice, Mori,

(23) AFP, lettera del 29 dicembre 1906.

(24) «Alto Adige», 15-16 marzo 1907. La vicenda occupò poi per alcuni giorni le pagine del giornale.

Brentonico ed Avio gli conferirono la cittadinanza onoraria <sup>(25)</sup>, mentre il sindaco di Mori e quello di Avio, Perotti Benò, si spinsero ancora oltre invitando con due appassionate circolari tutti i comuni rurali della valle a candidare Postinger a loro rappresentante al parlamento di Vienna <sup>(26)</sup>. L'iniziativa prese effettivamente piede ma, non riuscendo a farsi iscrivere nelle liste del partito liberale né di quello clericale, Postinger alla fine scelse di correre da solo fallendo così – nonostante le molte amicizie – l'obiettivo prefissato. In compenso ottenne però l'elezione a consigliere comunale di Rovereto, carica che detenne, se si esclude il periodo bellico, dal 1907 fino al 1919 <sup>(27)</sup>, adoperandosi come suo solito molto attivamente in diverse importanti attività. Partecipò infatti «alla regolazione definitiva delle varie sezioni magistratuali, nell'estensione dei regolamenti di Consiglio, della Giunta e degli Uffici» <sup>(28)</sup>. Fu inoltre presidente della Giunta stradale per la strada di concorrenza di Terragnolo (1908-1920), membro del Consiglio disciplinare per medici comunali del Distretto politico (1912) ed infine delegato municipale nel Consiglio provinciale per il concorso dei forestieri (1912-1917).

Il pensionamento forzato, che dal punto di vista strettamente economico poté tuttavia affrontare con serenità grazie soprattutto alle sostanze della moglie, gli mise peraltro a disposizione molto tempo da dedicare agli amati studi. E naturalmente gli consentì di riallacciare un fecondo rapporto con gli Agiati, di cui divenne nuovamente bibliotecario nel 1908, segretario nel 1910 e infine presidente nel 1912. Com'era prevedibile egli diede in questo periodo un nuovo e vigoroso impulso alle attività dell'Accademia, della quale tra l'altro si propose di arricchire e organizzare le raccolte. Nel 1912 fu anche iscritto al Museo diocesano di Trento in qualità di socio onorario per il sostegno dato al restauro del trittico della chiesa di Sant'Anna di Sopramonte; divenne socio corrispondente dell'Ateneo di Bergamo <sup>(29)</sup> e fu pure nominato cittadino onorario di Vallarsa per i buoni uffici resi come pubblico funzionario nei confronti di quel comune <sup>(30)</sup>.

<sup>(25)</sup> I relativi documenti, conservati in AFP, datano dal 3 aprile al 22 luglio 1907.

<sup>(26)</sup> AFP, entrambi i documenti datano al 22 marzo 1907.

<sup>(27)</sup> Dopo la sua rielezione nel 1914 l'attività del Consiglio fu sospesa il 21 maggio 1915. Postinger fu poi riconvocato il 24 gennaio 1919. Con ciò si precisa quanto riferito da altri biografi (COBELLI 1923, BENVENUTI 1989 e 1998) secondo cui il suo mandato sarebbe cessato nel 1915.

<sup>(28)</sup> AFP, elogio funebre letto dal sindaco di Rovereto il 21 aprile 1923.

<sup>(29)</sup> Fino al 1920.

<sup>(30)</sup> AFP, 27 giugno 1912. Il 31 gennaio 1909 aveva inoltre ricevuto la cittadinanza di Pedersano.

Nel 1913 Postinger iniziò ad insegnare storia dell'arte presso il neocostituito Corso di economia domestica di Rovereto. A questo proposito è interessante l'annotazione che diversi anni dopo ebbe a fare il presidente dell'Accademia Antonio Zandonati, secondo cui

«il Postinger, nei suoi lavori, era accuratissimo. Basti il dire che prendeva tanto sul serio le sue lezioni di storia dell'arte alle ragazze del Liceo femminile ch'egli, che la storia dell'arte conosceva a fondo, ritirava per esso splendide opere da ogni celebre biblioteca d'Italia e dell'estero» <sup>(31)</sup>.

In questi anni egli riprese a studiare ed a scrivere, collaborando in particolare agli «Atti» dell'Accademia degli Agiati, ma anche alla rivista «Pro Cultura» ed ai giornali «La Patria» e «Il Messaggero». Divenne conservatore dell'I.R. Consiglio degli archivi per le città di Rovereto e Riva e per i distretti di Rovereto, Riva e Tione, mentre rimaneva consulente tecnico della Luogotenenza per gli oggetti d'arte del Trentino. Forse proprio in questo periodo iniziò a stendere una autobiografia che rimarrà poi incompleta e che attualmente purtroppo risulta perduta <sup>(32)</sup>. Soprattutto si dedicò a una monumentale e del tutto inedita ricerca genealogica ed araldica, probabilmente avviata qualche tempo prima e basata su una notevole mole di documenti provenienti da numerosi archivi, mediante la quale si proponeva di ottenere un titolo nobiliare. Si trattava di due iniziative molto indicative della personalità del Postinger che di sé e della propria opera volle lasciare una immagine forte (ed in ciò il suo sincero amore per la storia lo sosteneva e indirizzava, ad esempio nel conservare e ordinare scrupolosamente come 'memoria' tutti i documenti di famiglia, in particolare i propri) puntando, sembrerebbe, a riscattare attraverso le proprie capacità le sue modeste origini e gli aspetti grigi dei suoi anni giovanili.

Ma lo scoppio della guerra pose drammaticamente fine a questo periodo di serena creatività. Già nel 1914 egli sostituì il sindaco di Rovereto alla presidenza del Comitato comunale di soccorso, mentre in Accademia intraprese di propria iniziativa una raccolta di corrispondenze dai campi di battaglia allo scopo di costituire un archivio di documentazione che – terminato il conflitto – avrebbe dovuto aiutare la ricostruzione e l'interpretazione storica dello straordinario evento. Ben presto però il progetto si scontrò con l'intimazione di consegnare tutti gli archivi alle autorità austriache preposte: pur protestando Postinger dovette acconsentire, ma prima volle distruggere personalmente tutte quel-

---

<sup>(31)</sup> AARA, 381.12

<sup>(32)</sup> Ne rimane traccia in AFP. Sembra che il breve documento ripercorresse in particolare gli anni giovanili di Postinger, a partire dal 1867.

le carte che avrebbero potuto risultare per qualcuno compromettenti. Ricordò poi Zandonati, che era con lui in quei momenti: «Quando vedemmo caricare gli Archivi ci guardammo; eravamo commossi»<sup>(33)</sup>.

Gli giunse intanto voce di essere iscritto nelle liste di proscrizione, e fu consigliato di lasciare rapidamente la città. Si trasferì pertanto ad Innsbruck dove dopo un periodo vissuto nell'ombra ottenne di attendere all'ordinamento di archivi. Ma all'ingresso dell'Italia in guerra venne subito inviato al confino ad Heiligenkreuz e quindi ad Hall in Tirol, dove rimase fino al 1918. Di questo periodo rimangono nell'archivio familiare le buste di alcune missive inviate al figlio Carlo Luigi, allora tenente nell'esercito austriaco e in servizio anche presso l'Armata dell'Isonzo, e soprattutto una breve ma intensa nota autografa scritta nella copertina di una edizione tascabile della *Imitazione di Cristo*:

«Addì 5 settembre 1917, alla soglia del sessagesimo anno d'età, profugo, addolorato, prostrato, ma non vinto, perché fidente in Dio e nella Sua finale Giustizia riparatrice, sento più che mai, come solamente alle massime di questo libretto, che mi accompagna fin dall'adolescenza, e mi accompagnerà per tutta la vita, io abbia attinto il conforto necessario e un'abbondante pazienza cristiana per sopportare anche le maggiori avversità della vita»<sup>(34)</sup>.

Dopo l'armistizio Postinger poté finalmente rientrare in patria, ma qui trovò devastata la casa e dispersa buona parte del suo archivio e delle sue collezioni. Inoltre la grave crisi economica, la svalutazione monetaria, soprattutto la non convertibilità dei titoli della moglie causarono non poche difficoltà alla famiglia. A tutte queste amarezze si aggiunse infine anche una clamorosa vicenda, comprensibile solo nel clima di resa dei conti dell'immediato dopoguerra, che lo colpì molto duramente.

Il neocostituito giornale trentino «La Libertà» aveva infatti intrapreso una vera e propria campagna di epurazione volta a denunciare tutti coloro che, pur di nazionalità italiana, si fossero in qualche modo compromessi con il passato governo. Toccò così anche a Postinger di vedere pubblicati due messaggi di omaggio che come presidente dell'Accademia degli Agiati aveva a suo tempo inviato alle autorità austriache. Nella fattispecie in uno di essi, datato 30 novembre 1915, egli aveva addirittura auspicato la vittoria delle armi tedesche nella guerra in corso<sup>(35)</sup>. In epo-

<sup>(33)</sup> AARA, 381.12.

<sup>(34)</sup> AFP.

<sup>(35)</sup> Nonostante le ricerche presso l'emeroteca della Biblioteca civica di Rovereto e della Biblioteca comunale di Trento non si è rintracciato questo articolo. In AARA, 381.12, tuttavia, si conserva la copia di un altro messaggio 'condannato', del novembre 1916.



ca di giudizi sommari, la reazione si scatenò violentissima. Per prima colse lo spunto la celebre scrittrice e socia accademica Antonietta Giacomelli, la quale dichiarandosi «profondamente offesa e nauseata» per quella «blasfema e ripugnante lettera» si affrettava dalle colonne dello stesso giornale a dare pubblicamente le sue dimissioni dall'Accademia in opposizione al presidente Postinger<sup>(36)</sup>. Pochi giorni più tardi la questione fu agitata all'apertura della prima seduta postbellica del Consiglio comunale, dove egli aveva appena ripreso il suo posto. Infine si mossero anche gli Agiati<sup>(37)</sup>. Essi sorprendentemente non difesero Postinger, ma anzi rincararono la dose e dopo alcuni frenetici incontri fecero pubblicare, sulla «Libertà» del 24 maggio, una lunga dichiarazione di condanna. Eccone i brani salienti:

«I sottoscritti membri residenti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, presa cognizione degli atti di omaggio e di devozione presentati in data 30 novembre 1915 al Governo austriaco dal sig. C.T. Postinger nella sua qualità di presidente accademico e da tre membri del Consiglio dichiarano pubblicamente che tali 'atti', oltre che inconsulti e arbitrari, non sono neppure corrispondenti allo spirito e al carattere nazionale dell'avita Accademia»<sup>(38)</sup>.

Insistendo sul concetto dell'intollerabilità di quei «deplorati atti di servile omaggio» il comunicato si concludeva infine affermando che «i sottoscritti perciò protestano altamente contro l'improntitudine dell'atto, sicuri che i loro autori ne sapranno trarre le necessarie conseguenze». Tra i firmatari del documento c'erano l'ex presidente de Probizer e il segretario Zandonati.

L'atteggiamento con cui Postinger affrontò la crisi fu assolutamente chiaro e il suo contegno improntato alla massima fermezza: respingendo ogni forma di patteggiamento (come invece gli consigliava lo stesso Zandonati) in un essenziale memoriale ribatté puntualmente agli avversari, rivendicando i propri sentimenti nazionali e rievocando le persecuzioni subite in passato per il suo patriottismo. Nel merito della questione spiegò inoltre come il famigerato «indirizzo» non potesse essere interpretato che come una vuota ma inevitabile formula di omaggio, che anzi proprio nello stile ampolloso e ridondante tradiva con

<sup>(36)</sup> «La Libertà», 12 maggio 1919.

<sup>(37)</sup> A proposito di questa vertenza si conserva una documentazione molto consistente sia in AFP che in AARA, 435.1. Da tali fondi sono attinti i dati qui presentati. L'argomento, ricco di sfaccettature e di aspetti molto interessanti, merita una trattazione a parte che mi propongo di sviluppare prossimamente in altra sede.

<sup>(38)</sup> «La Libertà», 24 maggio 1919.

ogni evidenza la sua natura in definitiva ironica e irrisoria. D'altra parte, sostenne, al momento di scriverlo egli si era trovato dinanzi ad una sorta di drammatico ricatto: o stendere quella dichiarazione di fedeltà o consegnare i soci alle indagini della polizia. La scelta fu dunque obbligata, ma contrariamente alle accuse rivelava semmai una scelta di coraggio e di limpida coerenza. L'ipotesi di dimissioni dalla presidenza dell'Accademia era dunque del tutto inaccettabile:

«La mia vita – scrisse al Municipio e all'Accademia – tutto il mio passato di cittadino e di patriota, i danni, i patimenti, e le offese sopportate depongono per me luminosamente di fronte a coloro che sbandierando un patriottismo troppo facile e troppo comodo, vorrebbero inquisire ... un uomo che non ha aspettato la vittoria per sentire l'Italia e per proclamare i suoi sentimenti, anche quando il farlo era delitto. Io resto al mio posto perché voglio affrontare il giudizio degli onesti» (39).

A tale proposito richiese anzi la costituzione di un Giurì d'onore che avrebbe dovuto dirimere il caso e dinanzi al quale egli si sarebbe fatto rappresentare dai soci Cessi e Valandro. Del resto fino ad allora l'Accademia avrebbe potuto riprendere comunque le sue attività istituzionali, paralizzate da una tale imbarazzante *impasse*:

«Si elegga il Vicepresidente – rispondeva Postinger a Zandonati che gli manifestava le sue preoccupazioni al riguardo – e sarò felicissimo di autorizzarlo a far le mie veci e a firmare per il Presidente 'assente e in missione' ... Ma che io mi dimetta? Se lo facessi, sarei un cretino, di fronte a me, che non meritavo la protesta accademica, e di fronte al Governo che m'ha collocato nel posto più autorevole della Provincia, non le pare?» (40).

L'allusione era alla sua partecipazione alla Commissione italiana per il recupero degli Archivi trentini trasportati ad Innsbruck, seguita alla sua presa di servizio pochi mesi prima presso l'Ufficio affari civili del Governatorato del Trentino. Un incarico di alto livello e di profondo significato simbolico, che Postinger (intendendo con ciò disarmare i suoi avversari) spiegava proprio con il fatto di essere lui presidente degli Agiati (41).

(39) AARA, 435.1. Quanto Postinger fidasse, ancora una volta, nelle proprie possibilità lo suggerisce una lettera alla moglie del 23 maggio 1919: «La questione di Rovereto si metterà a posto con 2 mie dichiarazioni che manderò una al Zandonati, l'altra al Malfatti. Le due lettere le abbiamo compilate insieme col Rossaro e col Cessi, e sono assai vibrante. Del resto il Rossaro mi dice che la mia nomina al Governatorato metterà tutto a posto» (AFP).

(40) AARA, 435.1

(41) In realtà era stato don Antonio Rossaro a proporlo come membro della Commissione, certo non solo per questo motivo puramente formale. Da segnalare che in questo periodo Postinger era anche commissario governativo di sorveglianza nel Consiglio di amministrazione della ferrovia Mori-Arco-Riva.

Sul finire dell'anno 1919 questa spinosissima questione si avviò finalmente a conclusione, ma purtroppo non terminò nel modo trasparente che Postinger aveva auspicato. Infatti una volta costituita, non senza ulteriori polemiche, la Commissione giudicante, dapprima alcuni impedimenti di ordine pratico ne ritardarono la convocazione ed alla fine essa non ebbe più luogo. L'impressione è che fosse venuto a cadere l'oggetto del contendere in quanto nel frattempo il mandato presidenziale era giunto alla sua scadenza naturale. Zandonati prese quindi il posto di Postinger e della faccenda non si parlò più. D'altra parte lo stesso Postinger si era dovuto nuovamente allontanare da Rovereto per reggere il Commissariato generale civile di Bolzano. In questa città entrò a far parte di svariati organismi amministrativi <sup>(42)</sup>.

Nonostante la convulsa e difficile situazione seguita alla conclusione della guerra, a dispetto anche del subbuglio scatenato dalla vertenza roveretana e malgrado gli impegnativi incarichi assunti, Postinger riuscì tuttavia a non sottrarsi ad importanti attività di tipo culturale: se nel 1919 era stato tra i fondatori della Società di studi trentini <sup>(43)</sup>, nel 1921 lo troviamo intento a caldeggiare la smilitarizzazione, il restauro e la riapertura al culto della chiesa dei Domenicani di Bolzano, che avrebbe dovuto servire per la popolazione locale di lingua italiana essendo altrimenti tenute tutte le liturgie cittadine in tedesco <sup>(44)</sup>. Nello stesso periodo ebbe dei contatti anche con il nascente Museo della guerra di Rovereto <sup>(45)</sup>.

Nel 1922 fece ritorno in Trentino, essendo stato assegnato al Gabinetto personale del Commissario generale civile di Trento, onorevole Luigi Credaro, dove venne nominato consigliere di Prefettura. Nello stesso anno gli giunse anche l'elezione a cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

È di questo periodo un piccolo ma significativo episodio che vale la pena di ricordare. Poco prima della marcia su Roma i fascisti di Achille Starace effettuarono un colpo di mano su Trento: nel capoluogo era

---

<sup>(42)</sup> Come commissario egli fu nello stesso periodo rappresentante governativo nel Curatorio dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie in Bolzano, Commissario di sconto del Banco di Napoli bolzanino (fino al 1922), Commissario governativo di sorveglianza nel Consiglio di amministrazione della Ferrovia del Renon, di quella Bolzano-Virgolo, di quella Bolzano-Ortisei, di quella Transatesina, della Camera di commercio e della Cassa di risparmio di Bolzano. Nel 1921 fu membro della Commissione per l'erezione della Scuola italiana di Bolzano. Nella città altoatesina, infine, ebbe contatti con l'Opera Bonomelli, si iscrisse alla locale sezione del C.A.I. ed alla Società dei perseguitati politici.

<sup>(43)</sup> ADORNO 1989.

<sup>(44)</sup> AARA 381.12.

<sup>(45)</sup> AFP.

stato dichiarato lo stato di assedio e mentre il palazzo della Provincia in Piazza Dante era già stato occupato da una schiera di facinorosi, un mezzo battaglione di soldati difendeva ancora il palazzo del Commissariato in Piazza Venezia. Qui Credaro ricevette nel pomeriggio del 5 ottobre una delegazione degli insorti che lo accerchiavano, senza riuscire però a riprendere il controllo della situazione. Passarono le ore e venne sera, fino a che la tensione si fece insostenibile. A quel punto,

«verso la mezzanotte, comparve, nello studio del Governatore, S.E. il Comandante di Zona, Ten. Generale Gherzi, che uscì in queste parole: “non mi sento più oltre in grado di garantire l’incolumità di V.E.!” . Al che, il Cav. Carlo Teodoro Postinger [sic] di Rovereto, insigne glottologo ed artista, segretario di S.E. e già funzionario ex regime, destituito per il suo patriottismo, ribatté: ‘Ebbene, Eccellenza, dia a me anche un solo plotone di quei valorosi soldati, reduci dalla guerra vittoriosa, e il Governatore lo difendo io’»<sup>(46)</sup>.

Parole che, se evidentemente non poterono cambiare il corso degli eventi, tuttavia bene rappresentano la tempra di un uomo incapace di rassegnarsi anche nei frangenti peggiori.

Erano però i suoi ultimi mesi: dopo una breve malattia Carlo Teodoro Postinger si spense a Rovereto il 19 aprile 1923. La cerimonia funebre, svoltasi due giorni più tardi a palazzo Todeschi, fu assai solenne. Vi parteciparono tra gli altri il sottoprefetto, il sindaco, il presidente dell’Accademia degli Agiati Zandonati ed anche Pietro Pedrotti in rappresentanza della Dante Alighieri. I discorsi funebri onorarono la figura di amministratore, di patriota e di intellettuale di Postinger: spirito creativo che tra gli Agiati aveva perseguito «idealità culturali, che non sempre riuscirono attuabili per una istituzione, i cui membri vivon tutti di quotidiano lavoro»<sup>(47)</sup>. Gli si riconobbe anche di aver saputo affrontare senza abbattimenti una esistenza segnata da diverse contrarietà ed amarezze.

#### 4. ASPETTI DI UNA INDIVIDUALITÀ ATTIVA E VERSATILE

Carlo Teodoro Postinger fu dunque davvero un personaggio a tutto tondo. In lui si armonizzarono, non senza difficoltà, attività professionale ed interessi culturali, idealità e filosofia di vita. In virtù della sua posizione egli poté certo avvantaggiarsi di diverse opportunità per

<sup>(46)</sup> ADAMI 1958, pp. 24-25.

<sup>(47)</sup> Così Zandonati nel suo discorso funebre: AARA, 381.12.

esprimere le proprie doti, ma lui stesso creò molte occasioni in cui dare prova di sé.

Da pubblico amministratore egli avvertì le responsabilità legate agli incarichi di volta in volta assunti, interpretando le sue mansioni – come egli stesso ebbe a dire e come in effetti gli venne riconosciuto con gratitudine da più parti – sempre nel senso di un servizio alla comunità, reso in maniera sentita e personale.

La stessa dedizione manifestò anche nell'ambito scientifico, in special modo in seno all'Accademia degli Agiati per la quale certo non si risparmiò. Fu uno studioso eclettico ed appassionato, ma anche l'intelligente animatore di iniziative culturali sovente di notevole spessore e di grande modernità. Spaziò con competenza dalla storia all'arte, dedicandosi lui stesso al disegno ed alla pittura e distinguendosi pure come raffinato collezionista e raccoglitore di antichità, ma ebbe grande sollecitudine anche nel radunare ed ordinare le fonti scritte, nonché accuratezza e intuito nell'interpretarle. Lettore assiduo e commentatore molto attento e critico delle opere altrui, si segnalò come scrittore dallo stile fluido e dal ragionare chiaro ed efficace, oltre che come avvincente oratore. Non mancò nemmeno di applicarsi con successo all'attività di traduttore scientifico: l'allusione è qui evidentemente alla sua nota trasposizione dal tedesco del celebre studio di Alois Wözl sul Castello del Buonconsiglio <sup>(48)</sup>. Egli stesso aveva proposto all'Accademia tale iniziativa, si era preoccupato di organizzarla e infine vi si era accinto con grande scrupolo, nonché soprattutto con quello spirito di valente studioso che lo spinse perfino a ricercare, come spiegò, alcuni documenti d'archivio ignoti all'autore dell'originale.

Carlo Teodoro Postinger si affermò con la forza di carattere, lo spirito acuto, la preparazione in varie discipline (peraltro, si noti, da autodidatta) unite ad una spiccata capacità di comunicare e di coinvolgere. Su diversi temi della sua personalità e della sua opera si potrebbe tornare, determinati episodi e circostanze potrebbero essere meglio illustrati, ma in definitiva la portata dell'eredità culturale da lui lasciata è nel suo insieme chiara. In particolare per quanto riguarda i suoi rapporti con gli Agiati, non si può non sottolineare come in tutta la storia del sodalizio il periodo coincidente con l'attività di Postinger sia ritenuto quanto ad efficienza organizzativa, programmazione scientifica e coerenza politica «uno dei migliori periodi nella vita dell'Accademia, forse il migliore fino ad oggi» <sup>(49)</sup>. Di questa fecondissima stagione Car-

---

<sup>(48)</sup> POSTINGER 1898b.

<sup>(49)</sup> BONAZZA 1998, pp. 51-52.

lo Teodoro Postinger, che all'Accademia degli Agiati dedicò in massimo grado i propri talenti e le proprie energie, fu certamente uno dei principali e più autorevoli interpreti.

## BIBLIOGRAFIA

- Accademia 2000, Accademia Roveretana degli Agiati*, numero monografico de «Il Trentino», a. XXXVII, n. 236.
- ADAMI G. 1958, *Un po' di storia dei primi quattro anni 1919-1922 seguiti all'auspicata, attesa unione del Trentino alla Madre Patria*, Trento.
- ADORNO V. (ed.) 1989, *La nascita della Società per gli Studi Trentini: gli atti propositivi e costitutivi*, in «Studi trentini di Scienze Storiche», LXVIII (suppl.), p. 325-380.
- BENVENUTI S. 1989, *Postinger [sic] Carlo Teodoro (Trento 5.9.1857 – Rovereto 19.4.1923)*, in «Studi trentini di Scienze Storiche», LXVIII (suppl.), p. 215.
- BENVENUTI S. 1998, *Postinger [sic] Carlo Teodoro (Trento 5.9.1857 – Rovereto 19.4.1923)*, in *Storia del Trentino*, IV, Trento, p. 95.
- BONAZZA M. 1998, *L'Accademia roveretana degli Agiati*, Rovereto.
- BONAZZA M. 1999, *Accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'Archivio (secoli XVI-XX)*, Trento-Rovereto.
- COBELLI G. 1923, *Carlo Teodoro Postinger*, in «Studi trentini di Scienze Storiche», IV, pp. 245-246.
- Memorie dell'I.R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto, pubblicate per il suo centocinquantesimo anno di vita*, 1901, Rovereto.
- MICH, E. 1991, *Immagini degli Agiati*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie VII, vol. I (1991), pp. 155-188.
- PIZZINI P. 1981, *Indici analitici degli Atti e delle Pubblicazioni della Accademia Roveretana degli Agiati: 1824-1980*, Rovereto.
- POSTINGER C.T. 1895, *Clementino Vannetti cultore delle belle arti*, Rovereto.
- POSTINGER C.T. 1898a, *Delle costituzioni e del governo dell'i. r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto: relazione del socio corrispondente cav. Carlo Teodoro Postinger i. r. segretario di Luogotenenza, letta nell'adunanza 26 marzo 1898*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. IV (1898), pp. 97-130.
- POSTINGER 1898b, *Il castello del Buon Consiglio. Versione italiana dall'originale tedesco per cura del socio cav. Carlo Teodoro Postinger*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. IV (1898), pp. 209-310.
- POSTINGER C.T. 1904, *L'amicizia di Clementino Vannetti col fiorentino Giovanni Fabbroni: conferenza del Socio cav. Carlo Teodoro Postinger, letta nella tornata solenne del 27 novembre 1904 in commemorazione del 150° anniversario della nascita di Clementino Vannetti*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. X, pp. 219-246.
- ROSSARO A. s.d., *Postinger Carlo Teodoro*, in *Dizionario degli uomini illustri*, p. 3269.
- SEGA I. 1991, *La collezione artistica dell'Accademia roveretana degli Agiati*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie VII, vol. I (1991), pp. 133-149.
- TRENTINI F. 1952, *Duecent'anni di vita dell'Accademia degli Agiati. Sintesi storica*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie V, vol. I, pp. 5-27.

## APPENDICE

### *Bibliografia di Carlo Teodoro Postinger*

Per la redazione di questo elenco sono stati consultati principalmente il Catalogo Bibliografico Trentino, gli indici degli Atti dell'Accademia degli Agiati (PIZZINI 1981) ed una autbibliografia manoscritta dello stesso Postinger conservata presso l'archivio familiare.

#### **1895?**

*Trento nel luglio 1894*, s.l. [Zanoni e Postinger].

#### **1895**

*Andrea Pozzo ed il restauro della chiesa del Seminario a Trento*, estr. da «La settimana», 1 febbraio 1895.

*Clementino Vannetti cultore delle belle arti*, Rovereto.

#### **1896**

Recensioni varie, in *Resoconto bibliografico*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. II (1896).

#### **1897**

*Sul ristauero della chiesa d'Isera: lettura fatta nella tornata pubblica dell'I.R. Accademia degli Agiati in Rovereto addi 22 giugno 1897*, in «Il Raccogliatore» (giugno 1897).

#### **1898**

*Delle costituzioni e del governo dell'i. r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto: relazione del socio corrispondente cav. Carlo Teodoro Postinger i. r. segretario di Luogotenenza, letta nell'adunanza 26 marzo 1898*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. IV (1898), pp. 97-130.

*Il castello del Buon Consiglio. Versione italiana dall'originale tedesco per cura del socio cav. Carlo Teodoro Postinger*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. IV (1898), pp. 209-310.

Recensione, in *Resoconto bibliografico*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. IV (1898).

#### **1899**

*Francesco cavaliere de Hauer (nec.)*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. V (1899), pp. XIV-XVII.

#### **1900**

*Un po' d'arte nelle nostre abitazioni: conferenza letta nell'Aula Accademica il 7 giugno 1900*, Rovereto.

Recensione, in *Resoconto bibliografico*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. VI (1900).

### 1901

Biografie e bibliografie di soci accademici, in *Memorie dell'I.R. Accademia degli Agiati in Rovereto*, Rovereto [Michael Mayr e Carlo Teodoro Postinger].

*Documenti in volgare trentino della fine del Trecento relativi alla cronaca delle Giudicarie: lotte fra gli Arco, i Lodron, i Campo ed il Vescovo di Trento*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. VII (1901), pp. 21-235.

Recensione, in *Resoconto bibliografico*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. VII (1901).

### 1904

*L'amicizia di Clementino Vannetti col fiorentino Giovanni Fabbroni: conferenza del Socio cav. Carlo Teodoro Postinger, letta nella tornata solenne del 27 novembre 1904 in commemorazione del 150° anniversario della nascita di Clementino Vannetti*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. X (1902), pp. 219-246.

### 1907

Recensione, in *Bollettino bibliografico trentino*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XIII (1907).

### 1908

*Il Rosmini e lo Stoffella*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XIV (1908), pp. 165-168.

*I manoscritti di Clementino Vannetti*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XIV (1908), pp. 199-224.

*L'autoritratto*, in *Un omaggio a Clementino Vannetti*, suppl. a «Il Messaggero» (25 maggio 1908), p. 5.

Recensione, in *Bollettino bibliografico trentino*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XIV (1908).

### 1909

*Un'opera d'arte di Andrea Pozzo al convento delle Grazie presso Arco e un nuovo documento della sua famiglia*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XV (1909), pp. 199-215.

*Alessandro Vittoria (1524-1609)*, in «Italiani visitate il Trentino», anno I (1909), fasc. IV.

*Accademia degli Agiati*, rubrica settimanale in «Il Messaggero».

[*L'Archimede di Domenico Udine pittore roveretano, la libreria di S. Marco e l'Accademia degli Agiati*, Rovereto].



**1910**

*Cronaca accademica*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XVI (1910).

*La porta maggiore della Chiesa arcipretale di San Marco in Rovereto*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XVI (1910), pp. 135-147.

Recensioni varie, in *Bollettino bibliografico trentino*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XVI (1910).

**1911**

*Cronaca accademica*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XVII (1911).

Recensioni varie, in *Bollettino bibliografico trentino*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XVII (1911).

**1912**

*Cronaca accademica*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XVIII (1912).

Recensioni varie, in *Bollettino bibliografico trentino*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie III, vol. XVIII (1912), pp. 165-166.

**1913**

*Relazione della Commissione del bilancio sulla facoltà italiana*, in «Il Trentino», n. 115 (23 maggio 1913).

*Regolamento comunale (Il Nuovo)*, in «Il Trentino», n. 180 (8 agosto 1913).

*Due carte di regola lagarine in volgare: la carta di regola di Marco (1444), la carta di regola di Volano (1474) ; Le più antiche comunità rurali della Valle lagarina [sic] e le loro regole*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie IV, vol. I (1913), pp. 67-112.

*L'esposizione d'arte di Villa Lagarina*, in «Pro cultura», anno IV (1913), Fasc.1/2, pp. 86-90.

Recensioni varie, in *Bollettino bibliografico trentino*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie IV, vol. I (1913).

**1914**

*La prima messa cantata nella cappella dell'Altar grande della Chiesa nuova di San Marco in Rovereto il giorno di Pasqua di resurrezione 2 aprile 1589*, in *21 maggio 1864 – 21 maggio 1914: all'abate Anatalone Bettanini nel cinquantesimo del suo sacerdozio*, Rovereto.

*Discorso inaugurale dell'anno accademico CLXIV (1914) detto dal Presidente C.T. Postinger nell'aula della i.r. Accademia roveretana degli agiati ai 30 novembre 1914*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie IV, vol. III (1914), pp. XVII-XVIII.

*Discorso del presidente dell'i.r. Accademia roveretana degli Agiati, C. T. Postinger, sulla bara del vicepresidente prof. A. Bonomi il dì 21 giugno 1914 a Rovereto*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie IV, vol. IV (1914), pp. VI-IX.

*Gli affreschi di Gaetano Cresseri nella Chiesa parrocchiale di Avio*, in «Pro cultura», anno V (1914), v. 1, fasc. 4, pp. 207-212.

Recensioni varie, in *Bollettino bibliografico trentino*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», serie IV, vol. III (1914).